

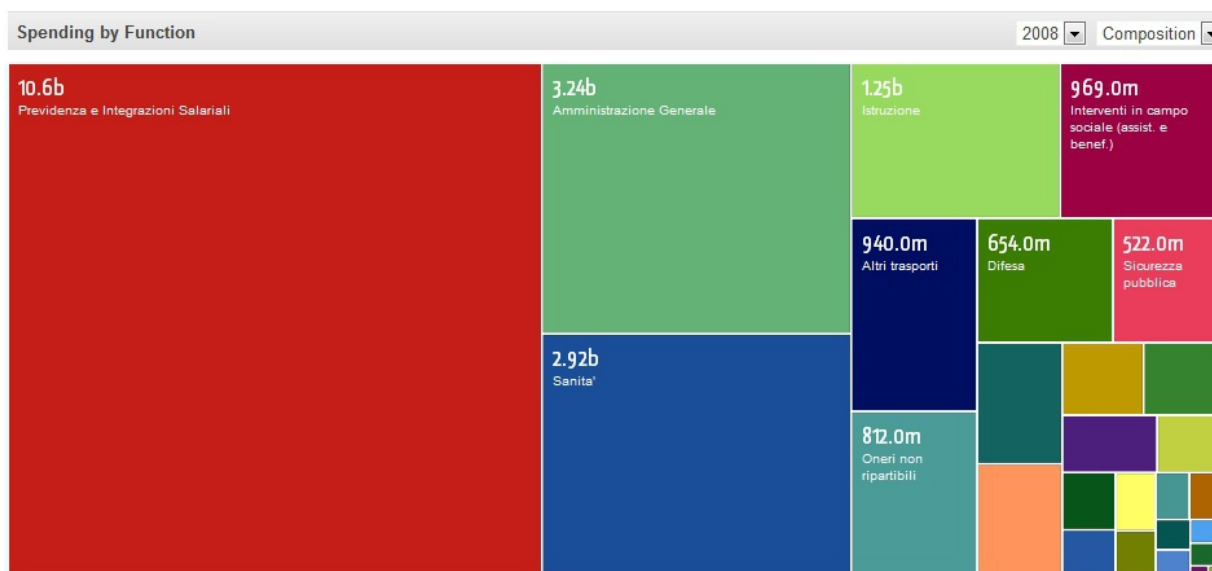
Il Guardian fa i conti: dove vanno a finire i soldi pubblici in Liguria

di **Redazione**

19 Aprile 2011 - 16:49

Liguria

OpenSpending.org: mapping the money



Liguria. La sensibilità degli inglesi per la spesa pubblica è notevolmente superiore a quella italiana. E' un fatto arcinoto. Tanto che nel vuoto di iniziative nostrane proprio un grafico del "Guardian", precisamente del Data Blog del noto quotidiano britannico, fa i conti dei denari pubblici spesi nel Belpaese a seconda del settore d'intervento, con una mappa che nasce dall'iniziativa "Where does my money go", un'idea volta a far capire ai cittadini come vengono spesi i soldi che ogni anno si versano all'erario.

Si possono visualizzare due treemap, una con la ripartizione del denaro pubblico per funzione, l'altra per regione. I dati italiani sono stati raccolti attraverso giornalisti, funzionari e volontari che li hanno caricati sulla piattaforma online in una maratona di 48 ore cominciata al Festival del Giornalismo di Perugia. In realtà il grafico segnalato da Simon Rogers, news editor del "Guardian", non va oltre i dati del 2008. Merita comunque l'interesse per monitorare l'andamento della spesa durante gli anni, a partire dal 1996.

Il flusso di denari pubblici mastodontico si incanala verso la previdenza sociale, con la cifra iperbolica di 285 miliardi di euro. Segue la sanità con 105 miliardi e l'amministrazione pubblica con 103. Poi istruzione (57,3 miliardi), oneri non ripartibili (38,9), interventi in campo sociale (34,3) e difesa (18,3). Proprio quest'ultimo capitolo di spesa, quello della difesa, ha fatto segnare aumento boom in un anno, con il passaggio dal 2007 al 2008 del +30,1%.

Il colpo d'occhio di questa particolare "webcartografia" è utile anche per visualizzare la spesa nelle singole regioni. In Liguria la voce prevalente è quella di previdenza e integrazioni salariali: 10 miliardi e 600 milioni. Il dato, quindi, riflette il dato nazionale. Ci

sono poi 3,24 miliardi impiegati nel mantenimento dell'amministrazione generale e, capitolo prioritario, la sanità: con una spesa quasi 3 miliardi di euro. Seguono istruzione (1,25 miliardi), interventi sociali (969 milioni) e trasporti (940 milioni).

Seguono le altre voci: oneri non ripartibili (812 milioni), difesa (654), sicurezza pubblica (522), industria e artigianato (399), viabilità (377), cultura e servizi ricreativi (228), ambiente (218), giustizia (210), smaltimento dei rifiuti (143), edilizia abitativa e urbanistica (118), ricerca e sviluppo (99,8), altri interventi in campo economico (90,7), formazione (73,7), fognature e depurazione acque (61,2), turismo (58,8), telecomunicazioni (40,4), commercio (38,2), interventi igienico-sanitari (28,7), agricoltura (27,5), lavoro (8,67).